

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	236
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sugli esiti della missione in occasione della II Conferenza sulle servitù militari, svoltasi a Roma, presso la Scuola Trasporti e Materiali dell'Esercito italiano, nei giorni 18 e 19 giugno 2014	236
ALLEGATO (<i>Comunicazioni</i>)	237

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 25 giugno 2014.

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle 13.40 alle 13.55.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 25 giugno 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO.

La seduta comincia alle 13.55.

Sugli esiti della missione in occasione della II Conferenza sulle servitù militari, svoltasi a Roma, presso la Scuola Trasporti e Materiali dell'Esercito italiano, nei giorni 18 e 19 giugno 2014.

Elio VITO, *presidente*, segnala che è pervenuta la richiesta affinché della seduta sia data pubblicità mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone, pertanto, l'attivazione.

Dopo aver ricordato che il termine di conclusione dell'indagine conoscitiva in materia di servitù militari scade il 30 giugno prossimo, svolge dunque brevi considerazioni sulla missione svolta, nei termini di cui in allegato (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 14.05.

ALLEGATO

Sugli esiti della missione in occasione della II Conferenza sulle servitù militari, svoltasi a Roma, presso la Scuola Trasporti e Materiali dell'Esercito italiano, nei giorni 18 e 19 giugno 2014

COMUNICAZIONI

Su invito del Ministro della difesa, ad oltre trent'anni dalla I Conferenza nazionale, svolta nel 1981, la Commissione ha preso parte alla II Conferenza nazionale sulle servitù militari, che si è tenuta nelle giornate del 18 e 19 giugno 2014, presso la Scuola Trasporti e Materiali dell'Esercito italiano della cittadella militare della Cecchignola (Roma).

La delegazione che vi ha partecipato, composta da rappresentanti dei gruppi di maggioranza e di opposizione, ha potuto così assumere elementi utili in vista della imminente conclusione dell'indagine conoscitiva in materia di servitù militari, in corso di svolgimento presso la Commissione.

Promossa ad avvio di legislatura dal Ministro della difesa *pro tempore*, Mario Mauro, la Conferenza è stata convocata dal Ministro Pinotti anche al fine di suggellare la sigla di un documento di intenti e di protocolli d'intesa con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, rappresentata dalla Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Deborah Seracchiani, e con il Presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, in qualità di regione pilota. In rappresentanza delle regioni più interessate dalla tematica, ai lavori ha preso parte anche il Presidente della Regione Sardegna, Francesco Pigliaru, già audito dalla Commissione, oltre ad una delegazione di rappresentanti di enti locali sardi.

La Conferenza, articolata in sessioni, dopo un'analisi sulla situazione generale, ha declinato il tema delle servitù militari

secondo varie prospettive: come opportunità di crescita, nel suo rapporto con la tutela dell'ambiente, del territorio e come volano per la ricerca.

Il benvenuto iniziale ed un'analisi introduttiva sul tema sono stati affidati al Generale di divisione, Luigi Francesco De Leverano, Vice Capo dell'Ufficio di Gabinetto del Ministero della Difesa, che ha sottolineato l'atteggiamento di positiva collaborazione e di sinergia che ha contraddistinto gli incontri preparatori con i rappresentanti delle regioni, caratterizzati da un nuovo approccio e dal prevalere di un'ottica di riequilibrio. Il tratto distintivo dell'intervento ha riguardato l'accento posto sulla valenza tecnica della Conferenza, soprattutto in vista della possibilità di rendere le servitù militari una risorsa per i territori interessati e non un pregiudizio: i protocolli d'intesa con le regioni privilegiano l'esigenza di agevolare la ricerca – al riguardo è stato sottolineato che la Difesa si farà portatrice delle proposte di progetti di ricerca e potrà condividere eventualmente risorse e strutture –, di rendere più congrui i periodi di sospensione delle attività addestrative, nonché di snellire le procedure per l'assegnazione degli indennizzi. Dopo aver evidenziato che la Difesa si è impegnata con il massimo sforzo per procedere ad una mappatura aggiornata delle servitù militari, il Generale De Leverano ha concluso il proprio intervento ribadendo il concetto che le servitù non dovranno più essere una limitazione, bensì una risorsa condivisa, in grado di favorire il rilancio dell'economia territoriale.

Ad avvio del primo *panel* – dedicato alla situazione delle servitù militari – il moderatore della Conferenza, professor Michele Nones, direttore dell'area sicurezza e difesa dell'Istituto di Affari Internazionali (IAI), ha evidenziato che il problema dell'utilizzo del territorio ai fini delle servitù militari va inquadrato nell'obiettivo delle « tre erre » – ripensare, rivedere e ridurre – enunciato dal Ministro Pinotti nel corso dell'audizione svolta l'11 giugno 2014 nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle servitù militari. Ha anche espresso il convincimento che un ulteriore slancio alla soluzione dei problemi derivi da una considerazione onnicomprensiva delle problematiche attinenti la difesa, in quanto riguardanti la sicurezza dell'intero Paese, e dunque da inquadrare al di là del mondo militare.

Si sono poi avvicendati, in qualità di *speaker*, la dottoressa Alessandra Berry, del Servizio affari regionali e nazionali della Regione Sardegna; la dottoressa Angela Barbanente, dell'assessorato Qualità del territorio della Regione Puglia; l'architetto Massimo Varin, del Servizio pianificazione territoriale della Regione Friuli Venezia Giulia; l'ingegner Franco Coren, primo ricercatore dell'istituto nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS) e il Generale di divisione di armata, Alberto Rosso, Capo del 4° reparto dello stato maggiore della Difesa.

La dottoressa Berry ha proposto un nuovo approccio alle servitù militari che muova non dal termine tecnico-giuridico, ma dall'accezione più generale di « presenza militare ». Ha, quindi, illustrato una serie di dati sulla presenza militare in Sardegna, raccolti sulla base di una ricognizione svolta dalla Regione, che dimostrano come la Sardegna – su cui insistono i tre poligoni a più intensa attività addestrativa d'Italia e d'Europa – subisce notevoli limitazioni nell'uso del territorio. Inoltre ha evidenziato che l'attuale periodo di sospensione (dal 20 giugno al 20 settembre) delle attività addestrative nelle aree a vocazione turistica e ambientale risulta troppo esiguo e dovrebbe essere esteso dal 1° giugno al 30 settembre. In

tema di bonifiche e di emergenza ambientale ha prospettato la necessità di istituire osservatori ambientali indipendenti al fine di conferire maggiore certezza alle informazioni riguardanti gli eventuali rischi per la salute connessi allo svolgimento delle esercitazioni. Un'ulteriore limitazione derivante dalle servitù militari riguarda i corridoi aerei che impongono al traffico aereo civile la percorrenza di rotte più lunghe ed onerose. Il quadro così delineato ha portato alla proposta per un serio riequilibrio della presenza militare in Sardegna, da realizzare attraverso la dismissione di quote di territorio soggette a servitù militare, la rivisitazione delle procedure per l'assegnazione degli indennizzi e l'avvio di processi di riconversione dei poligoni.

Diversamente dalla Regione Sardegna, la Regione Puglia non ha proceduto ad una propria ricognizione puntuale delle servitù militari, come evidenziato dalla dottoressa Barbanente. Dal punto di vista della tutela della biodiversità, la Puglia riveste una particolare importanza e per tale ragione il tema della compatibilità tra le attività connesse alle servitù militari e la tutela dell'ambiente ha assunto una particolare evidenza. Le richieste della Regione Puglia sono state, dunque, essenzialmente rivolte all'istituzione di un tavolo tecnico per le valutazioni sull'incidenza ambientale. Il rapporto instaurato con la Difesa sotto tale profilo è stato ritenuto di stretta collaborazione.

Per la Regione Friuli Venezia Giulia, l'architetto Varin ha sottolineato come nella sua Regione dal 1981 la situazione sia radicalmente mutata, essendosi verificata a partire dagli anni '90 una consistente riduzione della presenza militare, i cui effetti sono stati quantificati in maniera precisa attraverso uno scrupoloso lavoro di mappatura compiuto dalla Regione stessa. L'esperienza maturata ha, peraltro, fatto emergere un'importante problematica relativa all'armonizzazione dei sistemi di mappatura sia con riferimento alle altre regioni, sia con riguardo ai dati forniti dalla Difesa. L'auspicio è, quindi, quello di avviare dei tavoli tecnici

per modificare i disciplinari in vigore, rendendoli omogenei. Ad integrazione del contributo della Regione Friuli Venezia Giulia è intervenuto l'ingegner Franco Corren, primo ricercatore dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS) di Trieste, che ha illustrato un progetto di possibilità di uso duale delle servitù militari per attività di sperimentazione geofisica.

Dopo il punto di vista delle regioni, il Generale Alberto Rosso, ha illustrato la posizione della Difesa, fornendo una fotografia sull'attuale presenza militare sul territorio nazionale ed evidenziando le differenze tra le regioni. Ha precisato che i dati sulle servitù militari si riferiscono al concetto di servitù militare come definito negli articoli 320 e 323 del Codice dell'ordinamento militare e sono ricavati dalle informazioni tratte dai disciplinari d'uso attualmente in vigore. Se il Generale Rosso ha evidenziato che il processo di revisione dello strumento militare prevedibilmente inciderà sull'utilizzo del territorio per le servitù militari, ha però ribadito la necessità dell'addestramento ai fini dell'operatività delle Forze armate e la non integrale sostituibilità dell'addestramento con apparati simulativi. Infine, quanto ai costi dell'addestramento, ha sottolineato che – nell'impossibilità di quantificare i ricavi che al territorio deriverebbero dall'utilizzo delle aree soggette a servitù militare – la Difesa ha provveduto a quantificare il costo dell'addestramento all'estero, concludendo che a fronte di oneri sicuramente maggiori, i risultati attesi potrebbero essere anche inferiori a quelli ottenibili sul territorio nazionale, che offre aree addestrative di assoluta valenza.

Nel corso del dibattito, il professor Nones ha evidenziato un problema di credibilità delle informazioni circa i rischi per l'ambiente e per la salute derivanti dall'impatto delle attività addestrative. Il problema del deficit di informazione è stato ritenuto preoccupante sia dalla dottoressa Berry, sia dalla dottoressa Barbante, che hanno sottolineato la necessità dell'evoluzione della normativa in materia ambientale. Tale esigenza è stata avvertita

anche dalla Difesa, come sottolineato dal Generale Rosso, che ha tuttavia evidenziato come il rispetto dell'ambiente sia stato sempre tenuto in massima considerazione. Sono, inoltre, intervenuti alcuni sindaci di comuni della Sardegna, il senatore Cotti e l'onorevole Giorgio Zanin, che ha auspicato la definizione di linee guida a livello europeo sui sistemi di mappatura. L'onorevole Massimo Artini ha proposto che la Difesa proceda a « declassificare » alcune informazioni riguardo agli studi ambientali svolti nelle aree soggette a servitù militare per conseguire un maggior grado di trasparenza e di consenso. A tali sollecitazioni il Generale Rosso ha replicato precisando che da oltre un anno la Difesa, anche al fine di garantire la massima sicurezza al personale interessato, condivide con le altre istituzioni ed enti preposti i dati relativi ai controlli ambientali effettuati.

La seconda giornata di lavori, dedicata ai temi della tutela dell'ambiente, del territorio e della ricerca, è stata introdotta dal presidente dell'Ente Parco Alta Murgia, Cesare Veronico, che ha illustrato la specifica condizione in cui versa il Parco negli stessi termini e secondo gli elementi già forniti alla Commissione in occasione della sua audizione dell'8 aprile 2014. Il successivo intervento del Generale Dino Schiavetti, del Servizio gestione delle risorse in emergenza, menzionando il coinvolgimento delle Forze Armate nelle attività della Protezione Civile, ha evidenziato il ruolo positivo svolto dal genio guastatori anche nella gestione dei poligoni e della loro sostenibilità ambientale. Il successivo intervento del Generale di Corpo d'Armata Giovan Battista Borrini, sottocapo SME, è tornato sul tema dell'addestramento all'estero descrivendolo come soluzione non praticabile a causa dei costi troppo elevati, in quanto non idoneo a garantire la necessaria continuità alle attività addestrative e anche perché le servitù militari rappresentano un'opportunità per i territori, con riferimento agli indennizzi e alle ricadute occupazionali. D'altra parte, l'esperienza maturata dagli anni '50 ad oggi confermerebbe la compatibilità am-

bientale delle servitù militari, a maggior ragione alla luce dei controlli periodici che oggi vengono svolti e dei più stringenti obblighi che incombono sulle Forze armate, ad esempio con l'attività di recupero dei residuati delle esercitazioni a fuoco.

Nel corso del dibattito, il sindaco di Teulada ha auspicato che la Conferenza prelude ad un dialogo maggiore con gli enti locali e alla possibilità di una maggiore fruibilità dei siti di interesse comunitario (SIC) a fini di turismo ambientale. Per il sindaco di Teulada la realtà di eccellenza rappresentata dai militari costituisce una risorsa essenziale per la bonifica dei poligoni, nell'assunto che grazie alle tecnologie ad oggi disponibili nessun sito può più essere definito imbonificabile. Nell'auspicio che sia complessivamente ridotta l'attività a fuoco, le bonifiche rappresentano a loro volta un'opportunità occupazionale, da affrontare sia in termini di pianificazione finanziaria che di decisione politica. Se il sindaco di Sant'Anna Arresi ha ribadito l'esigenza che dalla Conferenza giunga un segnale positivo delle istituzioni centrali ai territori e alle popolazioni locali, il direttore del Parco dell'Alta Murgia Modesti ha osservato che, nell'analisi del raffronto tra l'Italia e gli altri Paesi europei, la valutazione sull'estensione dei poligoni deve essere condotta rapportandola alla dimensione del territorio nazionale. Ha confermato che l'esigenza primaria è la definizione di dati certi sul monitoraggio delle servitù militari, da rendere disponibili *online*, come avviene in qualunque altro ramo della Pubblica Amministrazione e ha auspicato una verifica sugli importi versati per gli indennizzi e per il risarcimento per i danni derivanti dalla fauna selvatica, e ciò al fine di evitare sovrapposizioni di oneri finanziari per lo Stato. Nel dibattito è stato ricordato come la Commissione europea abbia posto il problema delle attività addestrative ed abbia deliberato progetti finanziari in cui le autorità militari e civili sono chiamate a collaborare, che rappresentano un'opportunità specifica per l'Italia.

Nell'economia della Conferenza ha assolto un ruolo centrale la successione degli interventi dei presidenti delle tre maggiori regioni interessate dal tema delle servitù militari. L'intervento più problematizzante è stato quello del Presidente della Regione Sardegna, Francesco Pigliaru, che ha esordito annunciando l'indisponibilità alla firma del protocollo d'intesa con il Ministero della Difesa a motivo dell'assenza ad oggi di un terreno di condivisione e della necessità di dare ulteriore impulso al dialogo. Pigliaru ha ricordato i motivi dell'insoddisfazione del popolo sardo, connessi ad una frustrante percezione di non ascolto da parte delle istituzioni ed alla inadeguatezza degli indennizzi. Si tratta di temi già emersi in occasione della I Conferenza e che anche di recente la Regione ha evidenziato in occasione della approvazione di un ordine del giorno finalizzato alla dismissione di Teulada e di Capo Frasca. Nell'esposizione del Presidente Pigliaru, in tempi di *spending review* sembra che l'unica eccezione sia rappresentata dai poligoni che però non possono rappresentare materia dichiarata unilateralmente « non negoziabile ». La Regione Sardegna non recede dalle proprie richieste in cambio di indennizzi o di inadeguate forme di ristoro a fronte del sacrificio sopportato. Lo Stato, in cui la Sardegna avuto finora fiducia, ha mostrato di trattare la materia delle servitù militari in modo liquidatorio e al ribasso, generando sperequazioni ormai non più tollerabili. È a rischio la fiducia tra i livelli istituzionali ed è a rischio la leale collaborazione. Senza che ciò intacchi l'affezione che la Regione tradizionalmente nutre nei confronti della Brigata Sassari e delle Forze armate, la Sardegna non può sopportare oltre il peso del 65 per cento delle servitù militari complessive, a fronte di una popolazione pari al 2 per cento del dato nazionale. Occorrono dati certi sulle dimensioni e sulla localizzazione delle servitù e occorre tenere conto che in tempi di *social network* l'informazione circola comunque e che l'assenza di dati affidabili pregiudica prospettive di sviluppo, alimenta incertezza ed insicurezza. Pigliaru ha, quindi,

ricordato le richieste della Regione Sardegna, relative all'apertura di laboratori di ricerca, allo sviluppo di brevetti e al potenziamento del duale. Inoltre, poiché gli scenari geopolitici sono cambiati e la Guerra fredda è finita, occorre riequilibrare le servitù militari e bonificare i territori attingendo alla fiscalità generale, partendo dal dato secondo cui dal 2009 il Ministero della Difesa ha cessato di dismettere quote del demanio militare. Ha evidenziato che il rilascio di siti come le Sabbie Bianche o Porto Tramatzu rappresenterebbe un fatto molto positivo e che occorrono maggiori investimenti in infrastrutture civili. Il Ministero della Difesa deve aprire, infine, un negoziato basato sui seguenti elementi: tutela ambientale e della salute; tempi certi per l'avvio del processo di riconversione tramite programmi di ricerca tecnologica, innovazione e sviluppo; un percorso condiviso per la valutazione dei costi da mancati sviluppi alternativi dei Comuni nei quali insistono i poligoni; la fluidificazione dei processi di dismissione e acquisizione al patrimonio regionale dei beni immobili demaniali non più necessari alla Difesa; l'immediata estensione del periodo di sospensione delle esercitazioni, che non dovranno più svolgersi dal primo giugno al 30 settembre; l'immediata esclusione degli indennizzi dal calcolo degli spazi finanziari definiti dal patto di stabilità interno e l'istituzione, presso i poligoni, di osservatori ambientali indipendenti. Ha concluso con un invito alla trasparenza quale valore chiave del consenso da parte dei cittadini e al riequilibrio quale parola chiave di ogni percorso di dialogo sul tema delle servitù militari.

Pur condividendo molte delle questioni sollevate dal collega Pigliaru la Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Deborah Serracchiani, ha evidenziato una realtà diversa, derivante dalla storia e dalle caratteristiche specifiche della sua Regione. Per Serracchiani la sigla del protocollo d'intesa segna un salto di qualità in quanto crea una sinergia con le istituzioni locali e con il tessuto socio economico, a coronamento di percorso positivo, finaliz-

zato alla individuazione concreta di progetti di ricerca e di innovazione in collaborazione con il mondo accademico locale, oltre che con la rete dei consorzi industriali. Ha riferito sullo strumento del sincrotrone quale simbolo della storia positiva che segna l'esperienza della regione da lei presieduta. Sul piano della tutela paesaggistica, ha riferito che il Friuli Venezia Giulia ha adottato un piano del paesaggio che registra le servitù militari anche nella prospettiva della loro dismissione. Ha inaugurato un tavolo tecnico che rinnova i disciplinari d'uso e per provvedere al recupero delle aree. In generale ha evidenziato come la strategia complessiva parta dal principio per cui nel Friuli Venezia Giulia non si consuma più suolo ed in questa prospettiva il rapporto con le Forze armate diventa essenziale. In tal senso il protocollo non rappresenta la soluzione a tutte le questioni ma un primo passaggio in una fase pattizia, da rafforzare al fine poi di pervenire ad una soluzione di carattere più generale.

Il Presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, ha ringraziato il Ministero della Difesa per l'allargamento della platea degli interlocutori, plaudendo al tentativo di razionalizzazione e di analisi critica che registra il mutato quadro strategico. Per Vendola ogni riflessione sul tema della difesa deve essere trasparente in un mondo in cui la nozione di difesa stessa è mutata in quanto il mondo è mutato. Occorre conseguentemente affrontare su un piano non ideologico una nuova definizione di sicurezza e degli attori che ne sono protagonisti. Inoltre, le servitù militari non devono rappresentare una forma di sequestro del territorio e della bellezza, devono però costituire una protezione rafforzata laddove in aree altamente antropizzati la restituzione del territorio rischia possa preludere a dinamiche speculative. A suo avviso l'aspetto più rilevante della Conferenza riguarda l'apertura di carattere culturale delle Forze armate rispetto allo studio sull'incidenza ambientale delle servitù militari: per la prima volta passa l'idea secondo cui la preminenza dell'interesse militare deve includere la que-

stione ambientale. Viene meno cioè il tradizionale antagonismo e si entra in un'ottica sinergica, dalla quale la Difesa trae giovamento. In tal senso ha espresso profonda soddisfazione per la firma del protocollo che segna l'inizio di un percorso di buone relazioni e di una più stringente collaborazione su temi relativi a interessi profondi delle nostre comunità.

La Conferenza si è anche giovata dell'apporto tecnico di rappresentanti di altre Amministrazioni che collaborano con il Ministero della Difesa, quali il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero dell'Ambiente e il Ministero per lo Sviluppo Economico. Da tali contributi sono emersi spunti ai fini di una maggiore interazione nella ricerca di spazi per gli enti di ricerca, di opportunità per la ricerca italiana e di un radicamento della cultura dell'ambiente e della trasparenza, fondata sulla disponibilità e sulla comunicazione di dati scientificamente provati. È stato portato l'esempio della normativa sullo smaltimento dei rifiuti militari quale modello di buona prassi di collaborazione tra grandi amministrazioni. Si è auspicata una collaborazione analoga ai fini della soluzione dell'emergenza ambientale nella Terra dei Fuochi.

Un primo inquadramento della tematica sul piano politico è derivato dall'intervento del Sottosegretario Domenico Rossi, intervenuto in replica ai presidenti delle regioni pilota. Il Sottosegretario Rossi, anche in qualità di titolare della delega sulle servitù militari, ha evidenziato che la Conferenza conferma la piena sensibilità del Governo nei confronti dei territori e dei problemi connessi alle servitù militari: si tratta di un *work in progress* che ha però come punto fermo la necessità di Forze armate operative. Nel richiamare gli elementi forniti dal Ministro della difesa in occasione della sua audizione in Commissione, ha sottolineato che il Governo tratta il tema delle servitù militari con approccio interministeriale, considerato che gli indennizzi e le compensazioni sono materie di competenza statale e non della sola amministrazione della Difesa. Sull'immutabilità dell'attuale assetto addestrativo, il Sottosegretario Rossi ha evi-

denziato come il percorso di revisione dello strumento militare non consenta di fare fornire risposte univoche in questa fase anche se le linee guida in vista di un libro bianco sulla difesa e l'imminente semestre europeo di presidenza italiana dell'UE accrescono indubbiamente la nostra responsabilità sui temi della difesa europea. La revisione dello strumento militare in atto consentirà di individuare il superfluo, questo è indubbio. Si dovrà inoltre prendere atto di due problemi prevalenti: la tutela ambientale da un lato e lo sviluppo economico ed occupazionale dall'altro. In generale, il tema delle servitù militari pone una questione di fondo, che è il rapporto di fiducia tra istituzioni e territori. Su tale terreno la Conferenza nazionale si prefigge di incidere positivamente, a partire dai protocolli d'intesa con le regioni.

L'intervento conclusivo del Ministro della difesa, Roberta Pinotti, ha confermato che la Conferenza apre un percorso destinato a conoscere presto ulteriori sviluppi, non potendosi pensare che debbano trascorrere ulteriori trent'anni per riaffrontare la materia. Riconosciuto il merito del Ministro Mauro nella direzione della convocazione della II Conferenza nazionale, ha affermato che essa si inserisce a pieno titolo nelle linee programmatiche del suo Dicastero. Richiamando poi l'intervento del presidente Vendola, ha sottolineato che occorre un nuovo rapporto tra la Difesa e il Paese, fondato su una migliore capacità comunicativa, sulla fiducia reciproca, sulla consapevolezza che territorio, ambiente e sviluppo sono conciliabili con la Difesa, che a sua volta ha esigenze addestrative irrinunciabili. D'altra parte laddove ci sono i militari, ci sono esternalità positive e negative ed è necessario cooperare per giungere ad una composizione dei contrapposti interessi. La Conferenza segna comunque un'importante svolta sia per la sigla dei protocolli con la Conferenza delle Regioni e con la Regione Puglia ma anche per il rapporto con la Regione Sardegna, con cui sarà aperto un tavolo finalizzato ad individuare possibili punti di compromesso. Lo strumento militare

in fase di revisione ed alcune istanze dovranno essere ripensate poiché nulla è intangibile. Occorre anche una formazione più accurata dei vertici militari ai temi dell'ambiente ed un salto di qualità culturale al fine di superare il pregiudizio che vede le servitù militari come elemento di disagio e non come potenzialità. Occorre comprendere l'impatto econo-

mico e anche il diverso rapporto che lo Stato deve avere con regioni come la Sardegna. Sicuramente la parola chiave è quella richiamata dal presidente Pigliaru e cioè « riequilibrio ». Il Ministro ha concluso, quindi, il suo intervento ringraziando le Regioni per l'apertura al dialogo, che costituisce l'elemento fondamentale del nuovo percorso intrapreso.